



DISCARICA DI CONVERSANO

Rassegna Stampa del 05/01/2015

INDICE

DISCARICA DI CONVERSANO

03/01/2015 La Gazzetta Del Mezzogiorno - Bari
Accertamento tributi ecco un nuovo incubo

4

DISCARICA DI CONVERSANO WEB

03/01/2015 giovinazzolive.it 11:15
Giovinazzo: Questione rifiuti, nuovo affondo del Pd

6

DISCARICA DI CONVERSANO

1 articolo

CONVERSANO SECONDO GLI UFFICI COMUNALI SAREBBERO IN TANTI A NON AVER PAGATO. SARÀ UN ERRORE?

Accertamento tributi ecco un nuovo incubo

Recapitati avvisi a centinaia di cittadini: e scoppia la polemica. Il sindaco Giuseppe Lovascio: «È un obbligo di legge e se ci sono degli errori è giusto che vengano corretti». Opposizione all'attacco

ANTONIO GALIZIA AL LAVORO Gli uffici finanziari del Comune I C O N V E R S A N O. A dire del Comune non hanno pagato. Per questo tantissimi cittadini sono stati chiamati a verificare la propria posizione tributaria: ore di fila e di verifiche per un nuovo «calvario» che si chiama «Avviso di accertamento dei tributi». L'incubo è iniziato nell'ultima decina di giorni di dicembre e sta proseguendo in questi primi giorni del 2015. L'invio delle cartelle ha scatenato l'ira dei cittadini e anche delle forze politiche di opposizione in consiglio comunale. Il Partito democratico, in particolare, vuole vederci chiaro: «Chiediamo chiarimenti - afferma il capogruppo Enzo D'Alessandro - sulla pioggia di cartelle, molte delle quali fasulle a sentire le segnalazioni che giungono da tantissimi cittadini che hanno subito l'intimazione di pagamento per la tassa rifiuti, la vecchia Ici, l'Imu e altri tributi comunali. E' giusto che i cittadini sappiano che la Gestione servizi, società che gestisce i tributi, sia in possesso di una banca dati aggiornata. Ma vogliamo sapere - aggiunge - se risponde al vero la notizia che sono andati persi i dati. Non si spiega diversamente la richiesta di ulteriore verifica e pagamento ricevuta da contribuenti che hanno già pagato il dovuto». D'Alessandro assicura che vigilerà sulla situazione che va a colpire, in un momento di difficile crisi, tante famiglie conversanesi già insorte per il caro Tari (Tassa rifiuti), per l'Imu applicata sui terreni agricoli in questa stagione colpiti dalla grave emergenza cerasicola, olivicola e viticola, per la Tasi (la Tassa sui servizi indivisibili) applicata al 2,5 per mille per far fronte a spese di oltre 5 milioni di euro. «So che in questi giorni si stanno notificando gli accertamenti conferma il sindaco Giuseppe Lovascio - E' un obbligo di legge e se ci sono degli errori è giusto che vengano corretti». Il primo cittadino si sofferma dunque sulla lotta all'evasione e all'elusione dei tributi, che l'amministrazione cerca di far emergere attraverso le verifiche avviate dalla Gestione servizi, la società partecipata che gestisce il servizio tributi del Comune. «La lotta all'evasione è un obiettivo di tutte le amministrazioni prosegue - e un criterio di giustizia perché pagando tutti si potrà pagare meno». Per quel che riguarda il data base e la notizia sui dati persi, Lovascio afferma: «Non credo ci siano problemi al software, a me non risulta, tuttavia verificheremo la situazione». Intanto le notifiche, partite dal Comune, con tanto di interessi, stanno invadendo le case. Anche di molti contribuenti che hanno già pagato la vecchia Ici, i passi carrabili, la vecchia Tarsu. La domanda che tanti cittadini, in fila agli sportelli di piazza XX Settembre, si pongono è per quale ragione notificare l'avviso anche a chi ha già pagato? Perché un cittadino che si comporta correttamente deve essere vessato dal Comune? Avrà mai fine questa vera e propria aggressione al cittadino? Da qui l'ipotesi della richiesta di sospensione della procedura da parte di alcuni sindacati, Caf e dei cittadini aderenti ai comitati di protesta per la stangata Tari. ACCERTAMENTI 6 POLEMICHE In arrivo a centinaia di cittadini avvisi di accertamenti per imposte che non sarebbero state pagate

DISCARICA DI CONVERSANO WEB

1 articolo

Giovinazzo: Questione rifiuti , nuovo affondo del Pd

«Questa amministrazione è capace di tutto, staremo a vedere se questa volta Depalma riuscirà in quello che sarebbe il suo capolavoro assoluto: riportare a Giovinazzo una discarica che nel 2002 riuscimmo a mandare nel dimenticatoio»

Interviene nuovamente il Pd cittadino sulla questione **rifiuti**, in particolare sull'individuazione, notizia di pochi giorni fa, di 28 siti localizzati dall'Ato Bari per la costruzione di una nuova discarica, due dei quali proprio a Giovinazzo.

«Si tratta - scrivono in un lungo documento che riportiamo integralmente -, se mai ce ne fosse stato bisogno, della conferma di quanto da noi ricordato, da ultimo, in un nostro volantino di tre settimane fa.

Nel 2002, quando fu eletta l'amministrazione Natalicchio, Il commissario regionale Fitto aveva fatto mappare le cave del territorio e propose:

- Di allestire un 5° lotto di discarica di **rifiuti** non biostabilizzati;
- Aprire una nuova discarica a Giovinazzo collocata tra la via di Terlizzi e la via dell'Acquedotto.

Dal 2002 al 2012 l'amministrazione di centrosinistra di Antonio Natalicchio fece in modo che:

1. Venisse abbandonata l'idea di costruire una nuova discarica, appunto quella di cui ora si va alla caccia, e che allora era già stata individuata nel territorio giovinazzese;
2. Il 5° lotto non fosse destinato a discarica di **rifiuti** non biostabilizzati;
3. Fosse costruito un impianto provvisorio di biostabilizzazione (se non il primo, uno dei primi in Puglia);
4. Daneco versasse le royalties dovute al comune per la coltivazione del 4° lotto di discarica che fino ad allora il centrodestra cittadino non si era preoccupato di farsi pagare;
5. L'impianto di San Pietro Pago diventasse proprietà del comune di Giovinazzo e Daneco versasse un canone di concessione;
6. Fosse scritto un piano di smaltimento che prevedeva impianti di bacino a Bari (biostabilizzazione e produzione di Combustibile Da Rifiuto) e Giovinazzo (biostabilizzazione e bacino di soccorso);
7. Fosse aggiudicata la gara per la realizzazione dell'impianto di biostabilizzazione definitivo a Giovinazzo comprensivo di un nuovo bacino di soccorso (5°lotto), impianto che sarebbe rimasto di proprietà del comune di Giovinazzo;
8. Per evitare un'emergenza **rifiuti** nel bacino, l'amministrazione Natalicchio accettò che venissero utilizzati dapprima volumi di soprizzo sui lotti 1, 2, 3 della discarica di San Pietro Pago e poi allestimento di un nuovo lotto di discarica (6°lotto), ma solo a patto che venisse costruito il nuovo impianto di Biostabilizzazione il quale avrebbe risolto una volta per tutte i problemi dei **rifiuti**: per questo l'amministrazione Natalicchio impose anche, a Daneco, un aumento del canone di concessione e ottenne dall'Ato il raddoppio degli importi di compenso ambientale, calcolati sul complesso dei **rifiuti** trattati nell'impianto di biostabilizzazione di Giovinazzo, non su quelli poi effettivamente smaltiti in loco, perché la gran parte dei **rifiuti** trattati vennero destinati prima a **Conversano**, poi a Trani;
9. Propose la revisione del piano degli impianti di bacino in modo che l'impianto provvisorio di biostabilizzazione già in funzione fosse trasformato in un impianto di compostaggio dei **rifiuti** umidi differenziati.

Questa azione amministrativa durata un decennio è stata orientata a perseguire le seguenti finalità:

1. Salvaguardia del territorio. Non è bene disperdere nel territorio discariche e impianti di smaltimento: per evitare il consumo di territorio, per limitare il traffico di mezzi carichi di **rifiuti**, per consentire un miglior controllo della filiera industriale di smaltimento.
2. Proprietà pubblica degli impianti di smaltimento. Questo serve a:

- Massimizzare i poteri pubblici di controllo nel corso dell'esercizio ai fini di garantire l'ambiente e la salute dei cittadini;
 - Massimizzare la partecipazione pubblica agli utili dell'esercizio attraverso le concessioni;
 - Garantire i necessari poteri di controllo e le dovute garanzie per modi e tempi di avvio delle corrette chiusure dei lotti di discarica e la gestione dei medesimi lotti dopo la fine del loro esercizio (basterebbe il fallimento dell'azienda-gestore per far sparire tutti i soldi versati dai cittadini attraverso la Tarsu prima e la Tari ora, allo scopo di finanziare la chiusura dei lotti e la loro gestione successiva);
3. Potenziare la filiera industriale dei recuperi, per produrre, accanto agli evidenti benefici ambientali, quelli economici derivanti dalla vendita dei recuperi e dall'abbattimento dei costi di smaltimento;
4. Realizzare una filiera dello smaltimento dei **rifiuti** non differenziati, articolata su tre impianti:
- Impianto di biostabilizzazione di tutti i **rifiuti** solidi urbani non differenziati;
 - Bacino di soccorso per la raccolta dei **rifiuti** umidi biostabilizzati;
 - Impianto di valorizzazione dei **rifiuti** secchi biostabilizzati.

Finora invece Depalma è riuscito a ottenere che:

1. Il nuovo impianto di biostabilizzazione di Giovinazzo fosse bloccato. Si tratta di un blocco criminale perché esso cancella la coerenza del piano d'ambito originario: infatti l'impianto esistente a Bari non biostabilizza i **rifiuti**, bensì li essicca. Senza l'ulteriore affinamento previsto dal piano a Giovinazzo, il trattamento di Bari non serve a niente dal punto di vista ambientale. Inoltre il patrimonio del comune di Giovinazzo è stata depauperato di un capitale impiantistico del valore di oltre 50 milioni di euro. Forse si riuscirà a realizzare il bacino di soccorso che sarà a questo punto riempito con **rifiuti** non biostabilizzati, quelli in uscita dallo stabilimento di Bari.
2. Fosse bloccata pure la riconversione a impianto di compostaggio dell'attuale impianto di biostabilizzazione in regime provvisorio di Giovinazzo: in prospettiva, un ulteriore danno patrimoniale per il nostro Comune.
3. Fosse triplicata la tassa **rifiuti** senza che sia stato avviato alcun nuovo servizio di raccolta differenziata.
4. Fossero a più riprese autorizzati ampliamenti dei vecchi lotti di discarica senza che tali ampliamenti siano più finalizzati a superare la fase di costruzione dei nuovi impianti e senza che nelle tariffe venisse in alcun modo calcolato che gli ammortamenti per la realizzazione di quei lotti erano stati già pagati e per questo o doveva essere abbassata la tariffa di smaltimento o doveva essere moltiplicata la somma relativa al canone di concessione (che invece è rimasto quello trattato dall'amministrazione di centrosinistra guidata da Natalicchio).
5. Non fosse riservata nessuna attenzione, nel corso di questa moltiplicazione di volumi sui vecchi lotti di discarica, alle cautele necessarie in relazione alla loro chiusura e alla loro gestione dopo la chiusura.
6. L'ultimo sopralzo fosse autorizzato direttamente da un'ordinanza del sindaco in violazione delle norme.
7. La discussione pubblica sui **rifiuti** fosse ridotta, come al solito, a insulti lanciati contro tutti e tutto attraverso lunghi e farraginosi comunicati zeppi di menzogne e strafalcioni.

Dal 2002 sono cambiate molte cose, e a noi sembra difficile che da parte degli enti venga previsto l'insediamento di una nuova discarica a Giovinazzo, pur avendo individuato due siti:

- 1) Cava in parco della volpe, in via Terlizzi limite zona Asi,
- 2) Località San Egidio.

Ma siamo anche coscienti - concludono - che questa amministrazione è capace di tutto, quindi staremo a vedere se questa volta Depalma riuscirà in quello che sarebbe il suo capolavoro assoluto: riportare a Giovinazzo una discarica che nel 2002 riuscimmo a mandare nel dimenticatoio.»